

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 22 DICEMBRE 2006

34.

**PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'**

INDICE

Aree PEEP — Rideterminazione criteri per calcolo prezzo di cessione degli alloggi p. 3	Nomina rappresentanti Consiglio comunale per i comitati di gestione scuola infanzia comunale “Valerio” e nido d’infanzia “Tartaruga” p. 12
Adozione variante parziale al Prg vigente (2006/4) relativo alle zona F1 e C4 di Canavaccio e viabilità di accesso alla frazione. Tav. 201.III.B8 p. 5	Approvazione convenzione con la Provincia di Pesaro e Urbino per lo sviluppo e il coordinamento della rete di sportelli per i giovani denominata “Zona Giovani” p. 12
Progetto preliminare per la pubblica illuminazione nel territorio del comune di Urbino p. 6	Acquisto terreno dal sig. Federici Maurizio p. 13
Struttura comunale per anziani “Arcobaleno”. Comitato consultivo e di controllo. Nomina consiglieri p. 12	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 14

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

La seduta inizia alle 16,50

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CRESPINI Maria Francesca	presente
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	assente g.
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	assente g.
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	presente
PIANOSI Michele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CHIARINI Gabriele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
REPACI Alessandra	assente
BALDUINI Giuseppe	assente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 13 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Ciampi e Marolda.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Alceo Serafini, Massimo Spalacci, Donato Demeli, Antonio Santini e Maria Clara Muci.

Aree PEEP — Rideterminazione criteri per calcolo prezzo di cessione degli alloggi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Aree PEEP — Rideterminazione criteri per calcolo prezzo di cessione degli alloggi.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. La questione fa riferimento ad una zona Peep, risalente a circa 18 anni fa. Un proprietario che vuole cedere l'alloggio deve rispettare alcune questioni rispetto al fatto che chi vuol acquistare l'alloggio deve avere i requisiti per le aree Peep, poi c'è anche il calcolo per la cessione stessa dell'alloggio, che facendo riferimento alle variazioni in base all'indice Istat, fa sì che sia oggi difficile andare alla determinazione di un prezzo equo rispetto al mercato. Questo diventa un problema particolare, nel senso che con i calcoli vigenti addirittura un appartamento di un certo tipo può essere valutato sui 50-60.000 euro e oggi non sta assolutamente sul mercato in ogni senso. Si ripropone allora un calcolo di valutazione diverso, proprio per dare la possibilità di avere una transazione che rispetti le regole anche dal punto di vista fiscale.

Nel merito, se ci sono dei chiarimenti, qui

è presente l'ing. Giovannini che potrà spiegare meglio di me l'oggetto del deliberato di oggi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei avere conferma che quanto vale per questa situazione varrà per tutte le altre, cioè la modifica delle norme valga per tutti gli altri casi analoghi secondo l'art. 6.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Naturalmente sono d'accordo sulla rideterminazione, anche perché i prezzi sono contenuti. Vorrei invece fare un'altra domanda. C'è una legge nazionale o regionale, oppure può stabilirlo il Comune di Urbino? Ultimamente mi è capitato di leggere di due cessioni di case Peep a persone che hanno i requisiti. Quello che non condivido da tanto, è che quando si cedono questi alloggi Peep vengono scelte le persone tra chi vende e chi compra. Quando uno acquista una casa Peep, poi nei termini giusti decide di venderla e la vende a chi ha dei requisiti. Quello che a me non pare tanto opportuno è che chi vende sceglie chi

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

compra. Siccome si compra un alloggio a prezzi speciali, non è possibile che ci sia un modo per pubblicizzare questa vendita e quindi chi è interessato, avendo i requisiti, si farà una graduatoria e lo possa acquistare? Non voglio pensar male ma mi pare che a volte ci siano delle forme di speculazione, perché si dice “intanto compri tu, poi facciamo passare il tempo, poi vendo”. Anche perché ho notato che addirittura c’è stata una vendita tra familiari.

Qui voto sì perché mi sembra giusto, ma è possibile stabilire altri criteri quando si vende, fermo restando la rideterminazione per quanto riguarda il prezzo che ci viene proposto oggi?

PRESIDENTE. Ha la parola l’ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Noi proponiamo di cambiare il meccanismo di definizione del prezzo di cessione di questi alloggi, perché ci siamo resi conto che il meccanismo stabilito nelle vecchie convenzioni porta dei risultati abnormi rispetto ai valori di mercato. Ma sono abnormi anche rispetto a quella che è l’edilizia convenzionata, cioè gli alloggi Peep che convenzioneremmo oggi, quindi ci è sembrato giusto fare questa proposta. E’ una proposta che affidiamo al Consiglio e che può valere per tutti, però dico “può”, perché questi meccanismi di revisione degli alloggi sono fissati in contratti stipulati e registrati, quindi atti che sono validi e non basta la volontà di una delle parti per modificarli.

Questo nuovo meccanismo potrà quindi valere solo se anche l’altra parte è d’accordo a chiedere questo tipo di revisione. Se l’altra parte volesse applicare la revisione già contenuta nelle convenzioni stipulate potrebbe farlo.

Per quello che riguarda il problema sollevato dal consigliere Ciampi, il Comune delibera i meccanismi di gestione delle aree Peep in un regolamento. Credo che il Comune di Urbino abbia applicato molto scrupolosamente, sia in passato che oggi, la gestione delle aree Peep, nel senso che il regolamento del Comune di Urbino è stato di esempio per molti altri comuni anche più grandi. Occorre però considerare che

nel tempo le agevolazioni di cui usufruivano questi alloggi, sono venute via via scemando, come anche i vincoli che gravano. Sostanzialmente dal 1982, dalla cosiddetta “legge Botta-Ferrarini” ad oggi, i meccanismi con cui si espropriano le aree ci portano verso valori sempre più vicini a quelli di mercato, per cui non è come quando furono espropriati questi terreni, una volta, a Mazzaferro, a 50 lire a metro quadro; oggi quando si espropria un terreno edificabile si paga un valore intorno al 60% del valore di mercato e questa è l’unica agevolazione che ha chi interviene in un’area Peep.

La proposta che fa il consigliere Ciampi va ulteriormente al controllo dell’utenza. Noi ci trovavamo in difficoltà già con il tipo di controllo che c’è oggi. Se il Comune volesse cambiare il regolamento, nel senso di dire “noi facciamo dei bandi annuali, credo che sarebbe oggettivamente difficile riuscire a gestirlo, occorrerebbe fare dei bandi annuali, semestrali, perché la domanda e l’offerta si incontrano in un determinato momento, non è detto che ci sia una graduatoria sempre pronta. Non ci abbiamo mai pensato. Questo è il meccanismo con cui vengono assegnati gli alloggi interamente a carico dello Stato, quelli dell’Iacp, per cui c’è una graduatoria. Anche la formulazione della graduatoria andrebbe pensata attentamente, non è un meccanismo facile da gestire e non so fino a che punto agevolerebbe anche questi passaggi che sicuramente, in alcuni casi corrispondono al solo interesse delle parti, in alcuni casi corrispondono a un’oggettiva esigenza e necessità, non è che sia tutto così tragico. Uno può essere più o meno rigido: in questo momento lei sta proponendo di aggiungere rigidità a un regolamento, quando siamo già accusati di essere molto rigidi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Da 5,42 al mq. si parla a 1,450 euro. Quando uno acquista una casa in un Peep, dopo quanti anni la può rivendere? La deve rivendere alle stesse condizioni, a uno che non ha un’altra casa? La può rivendere anche due-tre anni dopo?

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. La legge non prevede queste cose: fissare che per almeno cinque anni non si possa rivendere, oppure fissare che l'assegnatario venga scelto da una graduatoria che il Comune fa ogni tanto tempo. Sono tutte cose che attengono alla gestione delle aree Peep che il Comune può impostare, però non sono previste dalla legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione variante parziale al Prg vigente (2006/4) relativo alle zona F1 e C4 di Canavaccio e viabilità di accesso alla frazione. Tav. 201.III.B8

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Adozione variante parziale al Prg vigente 42006/47 relativo alle zona F1 e C4 di Canavaccio e viabilità di accesso alla frazione. Tav. 201.III.B8.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Con questa proposta di delibera andiamo a formulare una variante al Prg per poter costruire la scuola materna di Canavaccio in quest'area che ha una destinazione per impianti sportivi e quant'altro. All'interno di questa zona abbiamo individuato uno spazio più grande rispetto all'impianto della scuola materna, ma andiamo ad acquisire una parte del terreno che ci può garantire la possibilità sia di costruire la scuola sia di inserire questa struttura all'interno di una previsione per impianti sportivi e quant'altro. Andiamo anche a definire qualcosa che era venuto fuori nel dibattito in termini di richiesta da parte del prof. Calzini che parlava della viabilità a Canavaccio. Non facciamo grandi

cose, però andiamo a rispondere a una questione che mi sembrava molto pertinente: quella che al di là delle problematiche di viabilità sicuramente enormi per le quali sarà difficile trovare soluzioni fin quando non proseguirà, speriamo presto, ma non prestissimo, la Fano-Grosseto, è certo che riuscire a riportare un pezzo di viabilità al di fuori della nazionale, almeno la viabilità interna, e farla convogliare in uscita verso l'entrata a nord di Canavaccio poteva essere già una risposta a dei problemi di viabilità interna.

Con questa variante, oltre ad individuare il luogo ove costruire la scuola materna inserita in quel contesto, andiamo anche a prevedere un'uscita e una continuazione da via Puccini, che incontra la strada statale verso la parte nord di Canavaccio, quindi verso Urbino. Questo è quanto prevede questa proposta di delibera.

Peraltro si è anche riscontrata la disponibilità, da parte dei proprietari, per la cessione bonaria dei terreni interessati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Devo ringraziare l'ing. Giovannini che ci ha dato un documento attraverso il quale è stato possibile individuare quello che adesso ha detto il Sindaco. In effetti ho trovato che l'interrogazione da me presentata un po' di tempo fa ha trovato applicazione in questa variante, anzi una doppia applicazione. Primo perché è previsto il collegamento di via Puccini con la Strada Nazionale; secondo perché c'è l'individuazione di un asse stradale parallelo alla strada nazionale, che magari verrà programmata successivamente. Entrambe queste cose poi si vedono nelle tabelle allegate. Quindi sono contento che questa forma, anche colloquiale, abbia dato risultati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare una domanda: non è possibile fare un piano stradale generale e poi attuarlo a stralci? E' chiaro che io voto favorevolmente, però, siccome sappiamo che quella zona è in sofferenza per la questione

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

delle strade, non è possibile che gli uffici facciano un piano stradale completo? Perché ormai la zona è a esaurimento e io non credo che si costruirà più di tanto.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Il consigliere Ciampi ha ragione, perché basta andare a Canavaccio per capire che qualche problema di viabilità interna c'è, anzi il dramma è che forse un bel pezzo della situazione è anche compromesso, a meno di buttare giù case. Però noi, con questa prima variante volevamo rispondere a problemi della scuola e ad alcune questioni un po' più importanti. Però il problema di valutare questo ce l'abbiamo. Ma c'è anche da dire che a Canavaccio noi abbiamo ancora da costruire molto. Inoltre penso che forse, se c'è un luogo dove sicuramente ci sarà la possibilità di fare quello che dice la signora Ciampi, se c'è una frazione nel nostro comune che avrà bisogno di essere rivista — parlo della zona industriale ampliata, che è un'esigenza ormai chiara, perché sta finendo — è quella e sicuramente bisognerà anche valutare fra un po' cosa c'è rimasto in termini di attuazione dal punto di vista abitativo e dove lasciare un'ipotesi di sviluppo futuro di questa realtà.

Dal punto di vista tecnico una riformulazione della viabilità interna direi che debba tenere conto di queste esigenze che dicevo.

Per il resto, l'ing. Giovannini può anche dire qualcosa, dal momento che quando abbiamo formulato questa ipotesi abbiamo anche dato un'occhiata più puntuale a tutto il resto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Il problema della riorganizzazione della viabilità si può impostare su due livelli diversi. Uno è quello della gestione della viabilità esistente, che è caratterizzata da strade che spesso hanno una sezione ridotta e che probabilmente sarebbe utile programmare nell'ambito di un piano che intervenga sui sensi di circolazione. Ci sono alcuni innesti sulla statale

che andrebbero migliorati, ci sono altri casi in cui, stabilendo dei sensi unici, qualche soluzione si può prevedere. Questo però attiene alla gestione della rete stradale. L'altro discorso invece è quella un pochino più ampio, di prefigurare, come abbiamo cercato di fare con questa variante, se c'è ancora la possibilità di creare questo asse attrezzato parallelo alla statale e abbiamo visto che c'è, programmarne quindi la realizzazione per tappe.

In questa variante avremmo potuto anche indicarlo subito per intero, però, come ho cercato di accennare nella relazione, dobbiamo essere certi di realizzarlo nei prossimi cinque anni. Per come è la normativa attuale, non possiamo porre sui terreni dei vincoli a carattere espropriativo e poi non procedere alla realizzazione delle opere nel quinquennio successivo, significherebbe esporsi a un contenzioso e a una richiesta di danni da parte dei proprietari.

Quindi ci siamo limitati a verificare che la possibilità c'è. I terreni sono in gran parte già condizionati da vincoli ambientali o da altre previsioni di piano regolatore, per cui non verrà messa in crisi la possibilità di realizzare questa strada, quindi abbiamo proposto, in questa variante, solo il primo tratto che è l'innesto da via Puccini sulla statale.

Un livello è quello di gestione della rete stradale, un livello è quello delle previsioni urbanistiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Progetto preliminare per la pubblica illuminazione nel territorio del comune di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

al punto 3: Progetto preliminare per la pubblica illuminazione nel territorio del comune di Urbino.

Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vista l'importanza del punto all'ordine del giorno e vista la corposità del progetto, propongo di rinviare il punto stesso, per cercare di approfondire tutto quanto prevede questo progetto all'interno delle Commissioni consiliari ove c'è una rappresentanza da parte di tutto il Consiglio comunale. Penso che questo progetto possa interessare diversi aspetti della nostra vita politica e della nostra città e che coinvolge più Commissioni. Faccio quindi una proposta di rinvio che mi auguro venga accolta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Mi dichiaro d'accordo, anche perché non mi pare di avere riscontrato questi punti nuovi, cioè c'è una revisione di quello che c'è e non viene indicata la necessità di nuovi interventi. Ad esempio, penso che lei, assessore, come me, abbia ricevuto molte sollecitazioni relativamente a via Di Vittorio la strada che va al "punto verde" che, pur non essendo privata, è al buio, con continui piccoli incidenti e c'è una richiesta di punti luce.

Quindi mi associo a quanto detto dal consigliere Ceccarini e chiedo di presentarci anche un progetto, dove venga specificato, oltre a quello che c'è, anche un aggiornamento dei punti nuovi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sono d'accordo anch'io, ma oltre i motivi detti da Ceccarini e Ciampi, per un altro motivo ancora. Non sono molto propenso al fatto che le delibere vengano stese in maniera tale per cui non c'è identificazione precisa di spesa. Leggo: "di provvedere alla copertura finanziaria con eventuali accensioni di mutuo, contributi e/o sponsorizzazioni" che devono essere cercati ad ogni livello, non sono completamente d'accordo, perché oggi,

approvando questa delibera non sarei nella condizione di sapere dove sono stati presi o dove si prenderanno i soldi. Molte delibere dei lavori pubblici arrivano con notevole anticipo, quindi richiamerei questo discorso, perché l'informazione che viene data a un consigliere comunale è molto parziale se non si ha un riferimento preciso ai fondi. Per esempio, in tutte le delibere si dice "faremo questi con i soldi del Consorzio". Siamo adesso alla fine dell'anno e dobbiamo tenere a mente tutte quelle delibere che sono presumibilmente finanziate in quel modo, ma non lo sappiamo. Diverso è se ci arriva un atto in cui si dice "c'è questo progetto che è finanziato con...". Credo che sia obbligatorio per legge questo fatto, tanto più che qui si parla di 6-7 miliardi. E' logico che il discorso del mutuo è persino evidente, però, ripeto, penso che per corretta informazione dei consiglieri tutti sia bene identificare in delibera fin dal primo momento i cespiti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Le richieste di chiarimento avanzate dai consiglieri trovano da parte mia condivisione, quindi la proposta viene accolta. Colgo però l'occasione per sottolineare che il provvedimento è organico, molto articolato e quindi non mi limiterei a rinviarlo ma proporrei ai signori consiglieri di ascoltare una illustrazione in Commissione. Il dott. Felici non può essere qui, però c'è un esperto che cura da anni tutti gli impianti elettrici, il perito Buresta che ringrazio di essere venuto nonostante fosse in ferie, quindi gli chiederei di dare una sintetica spiegazione di carattere tecnico, per favorire l'approfondimento da parte dei consiglieri. In Giunta l'argomento è stato illustrato, alla Conferenza dei capigruppo è stato illustrato, però altri consiglieri sono fuori da questo circuito, quindi una spiegazione dei punti fondanti del provvedimento potrebbe essere utile.

Per quanto riguarda la richiesta del consigliere Ciampi, la proposta è un progetto di linee generali che riguarda l'esistente. Eventuali integrazioni dell'attuale sistema di illumi-

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

nazione pubblica, le dobbiamo trattare in un provvedimento a parte, perché a richiesta inseriamo via G. Di Vittorio di cui sono a conoscenza perché alcuni cittadini me l'hanno fatto presente, però debbo registrare anche altre richieste, quindi dovremmo fare una valutazione per vedere dove effettivamente è necessario intervenire per integrare, o comunque fare dei tratti veri e propri di illuminazione, perché alcune strade hanno l'illuminazione in testa e in coda ma non nel mezzo.

Invece questo provvedimento tratta esclusivamente l'esistenza, quindi c'è un'esigenza di cambiare delle lampade perché da qui a breve saranno fuori legge, ci sono dei tratti di pubblica illuminazione, quindi degli impianti disastriati — li abbiamo alle porte del capoluogo — e quindi è necessario intervenire.

L'obiezione del prof. Calzini è giusta, perché quando si delibera di realizzare un'opera, di fare un lavoro vanno indicate — ma questo è obbligatorio — le fonti del finanziamento. Qui la cosa è generica perché presentiamo al Consiglio comunale un progetto organico di indirizzo, poi, in base a dei criteri di valutazione, per cui laddove dovremo intervenire con maggiore urgenza perché sono più forti le criticità lo faremo, si indicherà il progetto-stralcio con il finanziamento.

E' vero, l'anno 2006 si chiude con un elenco abbastanza corposo di interventi, lavori previsti con il finanziamento del Consorzio, però l'abbiamo approvato come una previsione di bilancio 2006. Non posso ancora dire nulla perché è in corso la valutazione delle offerte per il progetto Consorzio Santa Lucia, quindi non sappiamo ancora se è venduta l'area o meno e siccome oggi non sappiamo se è venduta o meno, non potevamo per questo spenderli.

Se però fossimo riusciti a vendere il Consorzio ad aprile, nel corso dell'anno grossa parte dei lavori sarebbe stata realizzata perché ci sarebbe stata la copertura finanziaria.

E' giusto che si sappia con chiarezza la fonte del finanziamento, quindi come si procede. Lo dico perché all'approvazione del bilancio 2007 dovremo riproporre buona parte di quegli interventi, perché l'entrata dalla vendita del consorzio verrà registrata a bilancio 2007. Non è che qualcuno domani viene a pagare in

contati e lo mettiamo nell'entrata del 2006, quelle somme verranno introitate per forza maggiore nel 2007. Quindi il Consiglio comunale sarà chiamato, ancora una volta, a fare le verifiche delle priorità e le valutazioni sulle opere che proponiamo di realizzare, sul tipo di interventi che intendiamo fare.

Ripeto, vi può essere utile ascoltare il perito Maurizio Buresta che vi potrà dire perché intervenire per cambiare un certo tipo di lampade e come si interviene sulla questione della telegestione, che è un controllo diretto, un monitoraggio, c'è una questione dei singoli punti luce, per cui si possono accendere, spegnere, aumentare e avere la segnalazione immediata del guasto senza aspettare la "bontà" di qualche cittadino o della pulizia municipale o di qualche addetto. La ricognizione viene così fatta giorno per giorno, in modo sistematico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Assessore, non per contraddirla o per non accondiscendere a quanto da lei detto. Ringrazio il sig. Buresta per la sua presenza qui... (*fine nastro*)

...fare un'illustrazione magari lì, perché le Commissioni sono aperte a tutti i consiglieri. Facciamo l'illustrazione lì, ne parliamo, prendiamo atto, arriviamo in Consiglio comunale, si dovrà rifare l'illustrazione in un secondo momento, per poi la discussione e quindi arriveranno le varie proposte. Rispetto all'illustrazione che farà il perito Buresta non ci sarà neanche la discussione da fare, perché sarà una illustrazione più tecnica e più dettagliata, ma ripeterà a grandi linee quella che è già stata fatta. Chiedo quindi di discutere in Commissione per approfondire le questioni, parlarne, ritornare in Consiglio e fare tutto quello che ci vuole, per procedere poi alle varie proposte da parte dei vari gruppi consiliari e dei vari consiglieri.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Circa il rinvio ci siamo capiti ed è giusto, però penso che la discussione in Commissione sarebbe

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

parziale. Se oggi riusciamo ad esporre tutti, a cominciare da me, a tutti i consiglieri, le questioni, forse possiamo avere qualcosa. Voi ripasserete poi attraverso tutte le varie Commissioni e inoltre oggi abbiamo modo di sentire tutti di cosa si tratta. Oltre ai passaggi che ci dovranno essere, dal momento che la Commissione non comprende tutti, penso che sarebbe un ulteriore elemento di discussione, che non inficia certamente la scelta fatta di avere rinviato, proprio perché ci devono essere i passaggi di cui il consigliere Ceccarini parlava.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Visto che è un progetto preliminare lo approverei, perché un domani ci potrebbe anche essere una legge dello Stato che potrebbe dare un finanziamento per il risparmio energetico. Se non facciamo i progetti, queste cose non si faranno mai. Se è preliminare, non è vincolante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Quello che ha detto il consigliere Bartolucci è un'aggravante, perché se le cose stessero così, chi doveva essere informato? L'ufficio. Se il dubbio che esprime Bartolucci è quello di poter godere di eventuali agevolazioni finanziarie, perché non lo prevede il documento? Ragione di più per aggiornarlo. Siccome viene rinviato, si verifichi bene se ci sono possibilità di avere dei finanziamenti, se questa ricerca è già stata fatta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Credo che sia più opportuno inserire le eventuali integrazioni. Che poi non si attuino per mancanza di disponibilità economica può essere vero, però se si fa un progetto nel comune di Urbino, deve essere comprensivo di tutto, anche perché non mi pare un intervento da poco, parliamo di 3.326.000 euro, un progetto sostanzioso, quindi le integrazioni dovrebbero essere già previste.

Anche perché credo che se si fa tutto insieme è sempre più economico che riprendere tutto da capo. Sono quindi d'accordo al rinvio, ma anche a prevedere le integrazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Forse non riesco a spiegarmi. La proposta di questa sera accoglie pienamente le indicazioni e le sollecitazioni del Consiglio comunale, maggioranza e opposizione, perché si è sempre richiamata l'attenzione della Giunta e dei singoli assessori sulla necessità di non presentarsi alla spicciolata, di non presentare gli interventi a pioggia e senza un criterio. La proposta va nella direzione indicata dal Consiglio comunale nella sua interezza ed è un progetto generale. Proprio perché è un progetto corposo e articolato ho accolto ben volentieri la richiesta del capogruppo Ceccarini di rinviare la discussione e l'eventuale approvazione. Però è presente il tecnico: volete approfittare di questa opportunità, dieci minuti, per ascoltare i punti fondanti di questa proposta, così i ragionamenti che si faranno nella Commissione o da parte di ciascun singolo consigliere, possano avere qualche elemento in più? Potrebbe verificarsi che se non si dà una indicazione di carattere più tecnico, ritorniamo a casa con qualcosa di carente e fra venti giorni, magari, ci potrebbero essere dei punti che non conosciamo. Una indicazione può essere utile. Poi, se non c'è bisogno e il Consiglio decide di rimandarla così com'è, a me va benissimo, andiamo a casa prima.

Il capogruppo Ciampi, leggendo e ascoltando l'intervento preliminare del sottoscritto ha detto "d'accordo a rinviare": volete esaminare se è il caso di inserire anche le integrazioni di alcuni impianti di pubblica illuminazione, che lei ha indicato a caso in via G. Di Vittorio? L'ufficio è disponibile, anzi invita maggioranza e opposizione, a segnalare eventuali criticità.

E' chiaro, prof. Calzini, che si creano le circostanze per precisare delle cose. Noi abbiamo lavorato per presentare, un mese fa, il progetto sul sistema degli incarichi, oggi sull'impianto di pubblica illuminazione, abbiamo indicato alcune possibilità di finanziamento,

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

non sarà tralasciato nulla, ma delle possibilità ci potranno essere, compresi alcuni bandi che potrebbero venir fuori ma che oggi non sono a conoscenza, come abbiamo fatto in altre circostanze, come per la tutela del territorio sotto il profilo idrogeologico. L'ufficio fa un costante monitoraggio delle possibili linee di finanziamento. Quindi non c'è alcuna preoccupazione di approvare perché siamo in ritardo e abbiamo perduto qualche treno. Questa sera abbiamo presentato un progetto molto articolato, altrimenti arriveremo al fatto che ci si dirà "togliete quelle lampade perché sono vietate dalla legge" e noi staremo ancora lì a ragionare sul sistema da porre in essere. Sarebbe una situazione come gli scarichi di cui nei mesi scorsi abbiamo discusso qui, sia per le difficoltà che c'erano, sia per alcune interrogazioni, molto articolate, presentate dal prof. Calzini. Prima o poi i nodi tornano al pettine: sono arrivati al pettine quelli, arriveranno al pettine anche sul sistema della pubblica illuminazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi scuso di questo ulteriore intervento, ma vorrei ancora motivare certe considerazioni. Da un lato apprezzo molto il fatto che l'Amministrazione elabori i progetti generali e li presenti alla discussione, però quando sollevo il problema dell'individuazione delle risorse, il problema che sollevo lo traduco adesso in termini semplici: se da un lato può considerarsi una scarsità di informativa nei riguardi dei consiglieri, superabile dal fatto che successivamente vengono dichiarati questi cespiti, dal punto di vista informativo dei cittadini, il fatto che domani possa uscire una comunicazione che si è provveduto ad un piano generale su tutto il territorio che costa 7 miliardi di vecchie lire, potrebbe dare ai cittadini l'illusione che dall'oggi al domani queste cose vengono realizzate. Quindi andiamo a finire nel campo della informazione parziale se non della cattiva informazione. Quando si presenta un progetto di questo genere — e ringrazio per questa attenzione suppletiva — per un discorso di correttezza e anche democratico, bisognerebbe comunque individuare anche le tappe di

un percorso che adesso viene presentato come preliminare, altrimenti da qui a due anni si parla delle stesse cose decine di volte e si corre il rischio di averne parlato dieci volte senza che sia uscito niente.

Quindi è da elogiare questo tipo di discorso, però bisognerebbe regolare l'informazione pubblica contestualmente alle cose fatte o che si stanno facendo, piuttosto che progetti generali che a noi servono ma che darebbero l'impressione che tutto è stato fatto, mentre invece non è così.

PRESIDENTE. Mi sembra sia emerso che questo approfondimento si possa tranquillamente fare perché comunque è un ulteriore contributo. Vorrà dire che la prossima volta avremo degli elementi in più sui quali meditare. Pertanto chiedo al perito Buresta di intervenire.

MAURIZIO BURESTA, *Tecnico comunale*. Questo progetto parte dalla presa in considerazione dello stato di fatto dell'impianto di pubblica illuminazione esistente. Il comune di Urbino ha attualmente 4.500 punti luce. Da un'analisi abbastanza attenta si è rilevato che circa 1.300 sono in una situazione molto obsoleta, nel senso che vanno completamente sostituiti i sostegni, le armature, le linee elettriche e i quadri, quindi su questi 1.300 noi abbiamo considerato il rifacimento completo. Per altri 1.860 sparsi sia nel capoluogo che nelle frazioni e nel centro storico, è stata invece considerata la manutenzione straordinaria, quindi, magari, la sostituzione della sola armatura o delle linee elettriche. Abbiamo considerato inoltre la sostituzione di quasi tutte le 4.500 lampade, perché attualmente abbiamo delle lampade di vapore a mercurio che la normativa vigente non ammette più. Abbiamo infine considerato la possibilità di installare la telegestione, un tipo di telegestione che è possibile fare con l'utilizzo delle linee elettriche esistenti, senza aggiunta di cavi o fili elettrici. Questo tipo di telegestione prevede un dispositivo sul singolo punto luce o palo, un dispositivo sul quadro elettrico e un punto remoto da dove è possibile fare la regia, quindi l'accensione, lo spegnimento o la riduzione di flusso. Infatti la normativa vigente impone che si adottino accorgi-

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

menti per il risparmio energetico. Questo è possibile con la riduzione di flusso, attuabile con questo sistema di telecontrollo che ha sul singolo punto luce questi dispositivi, cioè reattori di potenza o alimentatori elettronici che ci permettono di ridurre la potenza installata, che normalmente è 125 o 150 watt nelle lampade per pubblica illuminazione, a 80 watt. Questo verso le 23-24.

Il costo per l'installazione di questa telegestione è di circa 280 euro a punto luce, è stato quantificato considerando i costi fissi più dei costi variabili che vanno valutati caso per caso.

I punti luce totalmente da sostituire sono sparsi su tutto il capoluogo, ne abbiamo molti, come si vede dalla tabella 3, sparsi nelle frazioni e nel capoluogo, in piccola parte nel centro storico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Quando si parla di telecontrollo, insieme alla possibilità di regolare, di variare i flussi, questo telecontrollo è in grado di avere notizia di rotture e di localizzazione delle rotture? Altrimenti servirebbe a poco. E' un telecontrollo a tutti gli effetti che consente di individuare i punti non funzionanti in maniera tale che poi uno interviene? Perché se non c'è questo non è che sia una grande cosa.

MAURIZIO BURESTA, Tecnico comunale. Lo scopo principale del telecontrollo è che ci dà la possibilità di accensione, spegnimento, riduzione di flusso, ma soprattutto di poter controllare eventuali guasti che ci possono essere sulla singola lampada ma anche, addirittura, sul quadro elettrico, quindi, nel caso in cui abbiamo una linea che si spegne, abbiamo la possibilità di poter agire a distanza, riavviare l'interruttore, quindi riaccendere l'impianto a distanza. Questa è una cosa importantissima.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Però vedo che questa telegestione costa molto, moltissimo. Ce lo

possiamo permettere? Mi pare tanto che vogliamo, come al solito, fare i signori quando abbiamo ancora i pantaloni con le pezze. Sommando andiamo a un milione di euro. Se il tecnico c'è, queste domande le dobbiamo fare al tecnico. Io chiedo: ho letto bene od ho letto male che questa telegestione viene a costare più di un milione di euro? Ho letto bene? E allora, politicamente dico "valutate se ce lo possiamo permettere".

MAURIZIO BURESTA, Tecnico comunale. Ci sono anche i risparmi collegati, quindi questo telecontrollo, come ho premesso prima, ci dà la possibilità di spegnere determinate linee, determinati punti luce, singoli punti luce a una data ora. Attualmente non abbiamo la possibilità di poterlo fare. Ci dà la possibilità di una riduzione di flusso, quindi della diminuzione del consumo giornaliero e nella tabella sono indicati i risparmi ottenibili, oltre a tutti gli altri minori costi derivanti dal tempo che viene dedicato alla ricerca dei guasti, all'acquisizione delle segnalazioni di guasto. Ci sono tutta una serie di minori costi che con la telegestione andiamo ad avere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mancini.

MARGHERITA MANCINI. Nel momento in cui si ammette un tecnico al tavolo della discussione è chiaro che le domande nascono, ma appunto per questo chiedevamo di non ammetterlo, proprio perché non è opportuna la sede, perché o approviamo o non approviamo la delibera. Chiedo quindi di invitare tutti i consiglieri alla Commissione lavori pubblici alla quale inviteremo anche il direttore e il sig. Buresta ad illustrare il progetto e a rispondere alle domande che in questo luogo diventerebbero molte, perché personalmente io ne avrei tante ma nel momento in cui si dice "rinviamo", appunto rinviamo.

PRESIDENTE. Condivido appieno la sua osservazione, quindi pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

Voi sapete che le Commissioni sono aperte a tutti i consiglieri, quindi quando vi arriverà l'invito, chi lo vorrà potrà partecipare. Giustamente la signora Mancini ha fatto quell'osservazione, che mi trova perfettamente consenziente.

Struttura comunale per anziani "Arcobaleno". Comitato consultivo e di controllo. Nomina consiglieri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Struttura comunale per anziani "Arcobaleno". Comitato consultivo e di controllo. Nomina consiglieri.

Voi sapete che abbiamo approvato questo regolamento nel precedente Consiglio comunale, che prevedeva la composizione del Comitato, dove sono previsti due consiglieri comunali, uno di maggioranza e uno di opposizione. Il voto è limitato ad uno.

Prego di consegnare le schede.

(Segue la votazione, per scheda segreta)

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 13, voti validi n. 13. Hanno ricevuto voti: Borioni n. 9, Ciampi n. 3, Crespini n. 1. Proclamo eletti i consiglieri Borioni e Ciampi.

Nomina rappresentanti Consiglio comunale per i comitati di gestione scuola infanzia comunale "Valerio" e nido d'infanzia "Tartaruga"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Nomina rappresentanti Consiglio comunale per i comitati di gestione scuola infanzia comunale "Valerio" e nido d'infanzia "Tartaruga".

Vi prego di non votare persone che abbiano rapporti di parentela diretta con chi fa parte di queste due strutture.

*(Entra il consigliere Chiarini:
presenti n. 14)*

LUCIA CIAMPI. Siccome devono essere votati rappresentanti della maggioranza, come facciamo? Votano solo i consiglieri di maggioranza?

PRESIDENTE. Si può votare scheda bianca. Comunque, se lo ritenete, pongo in votazione la proposta di rinvio di questo punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione convenzione con la Provincia di Pesaro e Urbino per lo sviluppo e il coordinamento della rete di sportelli per i giovani denominata "Zona Giovani"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Approvazione convenzione con la Provincia di Pesaro e Urbino per lo sviluppo e il coordinamento della rete di sportelli per i giovani denominata "Zona Giovani".

Ha la parola l'assessore Santini.

ANTONIO SANTINI. Si tratta di un progetto di coinvolgimento degli operatori che già sono impiegati nei vari enti oggetto della convenzione, per la formazione di un servizio ulteriore rispetto ai servizi Informagiovani già esistenti. Il Comune di Urbino dispone già di un servizio Informagiovani, di un suo ufficio che svolge anche una funzione di sportello. Inoltre, rispetto a questo ha anche l'opportunità di usufruire di informazioni che vengono dall'area europea tramite un incaricato eurodesk fornito dalla Provincia. Questa è una convenzione che va a sviluppare maggiormente il servizio che si può fare con Internet, proprio per quei ragazzi che, non trovandosi nelle vicinanze di un ufficio Informagiovani vogliono accedere con puntualità ad una serie di informazioni che riguardano la scuola, l'università, la formazione, il lavoro, il tempo libero, le iniziative, gli eventi, le opportunità europee, l'associazionismo. Noi andiamo oggi ad approvare una convenzione nella quale il Comu-

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

ne insieme alla Provincia, insieme all'Ersu e insieme all'università mettono i propri operatori per riempire questo contenitore, questo portale di informazioni utili ai giovani. Il Comune di Urbino partecipa mettendo non un impegno in denaro ma il proprio operatore per parte del tempo che occupa nel servizio e il luogo fisico con l'attrezzatura necessaria a lavorare ed inserire i dati. Questo operatore avrà l'opportunità di accedere al servizio "Zona Giovane", un servizio della Provincia, ove potrà avere tutti gli aggiornamenti utili ad operare nel migliore dei modi. Il servizio aggiuntivo che possiamo dare è quello di offrire ciò che già offriamo, cioè una postazione di computers presso l'Informagiovani, alla quale chiunque si può avvicinare per accedere direttamente ai dati. Il progetto credo che sia una cosa auspicabile soprattutto per i ragazzi delle frazioni e vi invito a prenderne atto.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Acquisto terreno dal sig. Federici Maurizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto suppletivo dell'ordine del giorno: Acquisto terreno dal sig. Federici Maurizio.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 15)*

LINO MECHELLI. E' una pratica di cui non ho seguito l'iter, perché è stata posta all'ordine del giorno suppletivo per una urgenza. La conosce bene invece il direttore dell'ufficio tecnico a cui cedo la parola.

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore Lavori pubblici*. Il Comune di Urbino rispetto a Federici, è andato a normalizzare, comprando con atto un terreno che era stato deliberato dalla

Giunta comunale con la delibera n. 110 del 2001. A questo appezzamento di terreno era stato aggiunto un altro terreno che il Consiglio comunale ha deliberato di acquistare il 7.8.2006 con la delibera di Consiglio n. 94. Quando siamo andati a fare il rogito il notaio — in questo caso gli uffici comunali — ci ha fatto notare che la delibera di Giunta comunale che prevedeva l'esproprio anche a Federici, non era sufficiente perché gli acquisti o gli espropri devono essere deliberati dal Consiglio comunale. Su questa delibera della Giunta comunale era compresa una parte del terreno Federici che andavamo a comprare, però non aveva l'avallo del Consiglio comunale. Questa è la ragione per cui diciamo che la vecchia delibera di approvazione del bando mancava di questo appezzamento, che fra l'altro era compreso nella delibera di Giunta, nel progetto preliminare, per cui c'è da integrare il vecchio progetto con questo piccolo appezzamento. A questo appezzamento c'è da aggiungere la terra che il Consiglio comunale, con la delibera del 7.8.2006 ha completato. Il completamento è fuori dal progetto, era per avere una pertinenza per il progetto del parcheggio, mentre l'altra era compresa nella delibera di Giunta ma non compresa nella delibera di Consiglio. Con questa delibera si va a integrare la delibera di Consiglio.

La copertura finanziaria è già prevista, perché eravamo all'atto, soltanto che il notaio ha detto "voi non siete autorizzati a vendere, perché il Consiglio non ha autorizzato a vendere".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Io ho cercato di capire, non ci sono molto riuscito. In ogni modo, l'altra volta noi abbiamo deliberato, in Consiglio comunale, un appezzamento di terreno del Federici che veniva acquisito dal Comune per il parcheggio. Ora ci troviamo di fronte al fatto che la Giunta municipale aveva deliberato anche l'acquisto del terreno di cui stiamo parlando, però il Consiglio comunale non aveva dato il suo assenso, quindi bisogna che lo dia.

Alla luce di tutto questo, intanto mi riservo di andare a valutare gli atti, perché con tutta

 SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

la fiducia possibile e immaginabile non riesco a capire molto questa cosa, tanto più che c'è stato un bando. Nel bando che è stato fatto, questo terreno di cui stiamo parlando, era compreso o no?

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore Lavori pubblici*. Questo ultimo sì, anche se fuori dal sedime del parcheggio. L'altro no, quello è completamente fuori.

AUGUSTO CALZINI. Però serviva, ai fini del parcheggio, anche quello, oppure no?

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore Lavori pubblici*. Per costruire no, ma non si arrivava alla cosa pubblica... (*non registrato*)

AUGUSTO CALZINI. Sembra plausibile, ma...

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore Lavori pubblici*. Nel 2001 la Giunta comunale ha deliberato l'acquisizione dell'area per il parcheggio di Santa Lucia e c'è anche Federici Maurizio.

AUGUSTO CALZINI. Qui si dice "appezzamento di terreno distinto a catasto", ma si dice "superficie di...".

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore Lavori pubblici*. E' il complementare di quello. Quello di oggi è questo che le mostro, l'altro è il completamento. Quando noi siamo andati a fare l'atto, ci è stato detto "voi vendete questo 163 che è autorizzato dalla Giunta ma non è autorizzato dal Consiglio, per cui è una autorizzazione non valida". Questo è il motivo per cui oggi siamo ritornati in Consiglio.

AUGUSTO CALZINI. Quando io dico "sembra" non accuso nessuno. Oggi lei mi presenta un documento in cui il 163B di cui parliamo oggi, coincide con il 163 dell'atto, quindi ho prova della coincidenza.

Però, la serietà di un consigliere comunale sta anche nel fatto di andare a vedere se c'è corrispondenza negli atti.

PRESIDENTE. C'è una integrazione da parte del segretario generale.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Nella proposta che state discutendo, al punto 2) del deliberato è scritto "di dare atto che le somme necessarie per la liquidazione del sig. Federici Maurizio sono già previste nel quadro economico di progetto". Qui c'è un errore, perché dobbiamo invece dire che queste somme sono state imputate al capitolo 4450 del bilancio 2001, che erano vecchi oneri di urbanizzazione, quindi non sono nel progetto perché qui non c'è un progetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto suppletivo dell'ordine del giorno, con la modifica come illustrata dal segretario generale.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

C'è un ordine del giorno, inviatoci dalla Comunità montana, ma si tratta di un lavoro che è stato fatto da altre Comunità montane sparse per l'Italia.

Ne do lettura:

**"IL CONSIGLIO COMUNALE DI
URBINO**

ATTESO che: .

progressivamente, in particolare negli ultimi decenni, nelle località di montagna si è assistito ad un progressivo calo demografico;

CONSIDERATO che:

- come conseguenza di tale fenomeno, si verifica un progressivo abbandono delle loca-

 SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

lità di montagna da parte dei piccoli esercizi commerciali, delle piccole attività artigianali e di tutte quelle altre attività che connotano il tessuto di servizi per la popolazione;

- questa situazione colpisce i comuni di montagna ed in particolare quelli più piccoli;
- tale conseguenza è diretta derivazione anche della mancanza di adeguati incentivi alle attività e di una adeguata defiscalizzazione, oltre che del loro assoggettamento indiscriminato alla disciplina degli studi di settore;
- in tale quadro di situazioni di svantaggio, risultano pertanto particolarmente disagiati i piccoli comuni di montagna ed i comuni più piccoli e la popolazione ivi residente; Per tali ragioni il Consiglio Comunale di Urbino

CHIEDE

al Parlamento di sostenere i piccoli esercizi commerciali, le piccole attività artigianali e tutte quelle altre attività che connotano il tessuto di servizi per la popolazione residente nei piccoli Comuni montani e nei Comuni dell'entroterra, colpiti negli ultimi decenni da fenomeni di spopolamento, attraverso la proposta di una specifica disciplina legislativa che garantisca alle citate attività:

- un sistema di specifici e adeguati incentivi
- un sistema di contribuzione attraverso la defiscalizzazione
- il non assoggettamento delle attività alla disciplina degli studi di settore".

Come voi sapete, in questi ultimi anni c'è stato uno spopolamento dei piccoli comuni montani, pertanto alcuni piccoli esercizi commerciali corrono il rischio di chiudere. Con questo ordine del giorno si intende sollecitare il Governo affinché si faccia promotore di iniziative onde incentivare i piccoli comuni montani in merito a questo problema.

L'ordine del giorno è abbastanza chiaro, tutti lo avete, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

La prima interrogazione è stata presentata dal consigliere Calzini. Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Come richiesto nell'interrogazione, non ho fatto altro che richiedere al responsabile affari generali una risposta in merito ai quesiti posti relativi alla vicenda che fa capo all'interrogazione del prof. Calzini. La risposta è la seguente:

“Signor Sindaco, faccio seguito alla sua richiesta di chiarimenti per comunicarle che, come ha evidenziato l'interrogante, i documenti ai quali si fa riferimento sono allegati, rispettivamente: uno al ricorso in materia di lavoro di una dipendente contro l'Amministrazione comunale e l'altro alla comparsa di costituzione del Comune di Urbino. Questi atti processuali, come il consigliere Calzini certamente sa, sono predisposti dai legali che le parti hanno ciascuna nominato e ciò porta ad escludere qualsiasi possibilità che altri, diversi dai legali, possano avere predisposto atti in maniera diversa da quella consentita dalle vigenti disposizioni. Peraltro, essendo la materia già sottoposta all'esame del giudice, non dovrebbe esserci alcuna difficoltà per l'eventuale individuazione di qualsivoglia irregolarità”. Ciò che scrive l'ufficio che invece inquieta, è il fatto che, “Pure in assenza di elementi probanti, concreti, sia stata ipotizzata, sia pure con l'uso del condizionale, una irregolare attività di uffici e/o di personale comunale, cosa questa che non è certamente il segno di assenza di pregiudizio. Cordiali saluti”. Firmato dal dirigente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

*(Entra il consigliere Ubaldi:
presenti n. 16)*

AUGUSTO CALZINI. Sono scandalizzato dal modo e dalla maniera con cui questa persona risponde, rivolgendo addirittura un'azione pregiudiziale e un'accusa all'interrogante. Comunque, anche stando alla prima parte dell'intervento, si nota chiaramente una scusa non richiesta, che svia completamente il discorso che io ho fatto, come interrogante. Io ho detto che mi sono pervenuti due documenti, di cui uno contrassegnato dal n. 10, consegnato in tribunale dal legale della persona in questione, e l'altro consegnato in tribunale, dice il dirigen-

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

te, dal legale dell'Amministrazione comunale, il quale sicuramente da qualche parte l'ha preso. Non credo che il legale dell'Amministrazione comunale sia andato in un ufficio qualsiasi — perché la risposta è tendenziosa — a prelevare un documento qualsiasi all'insaputa del dirigente. Come fa un dirigente a non sapere che il legale del Comune prende un documento del Comune e lo presenta? E come fa il dirigente a dire "la cosa non mi riguarda"? Questa è una presa in giro. Non sto sollevando alcuna responsabilità, io le istituzioni le rispetto, però non rispetto chi non rispetta le istituzioni. Questa è un'accusa grave che sto facendo. Non avrei voluto proprio una risposta di questo genere, perché qui si dice che l'avvocato dell'Amministrazione comunale ha preso un atto e l'avrebbe cancellato lui. Il documento n. 13 presentato al tribunale dall'avvocato dell'Amministrazione comunale presenta una evidente cancellatura intenzionale, tra l'altro mal fatta — quindi, oltretutto, non so come classificarla — di una autorizzazione che sembrerebbe autentica, come lo sarà, perché dalla stessa parte si accusò che nel 1990 la dipendente comunale esibì un documento falsificato, quando poi il firmatario, nell'interrogatorio in tribunale ha attestato che la firma era la sua e l'ha anche depositata. Quindi c'è un precedente grave. Come fa questa persona a dire che io ho dei pregiudizi e che come consigliere comunale sono stato scorretto? E' qui il difetto. Se voi leggeste il libro di Pietro Ichino intitolato *Il fannullone*, si parla anche di queste cose. E' intitolato *Il fannullone*, perché da questo punto di vista non è che assolve facilmente anche queste persone che ricorrono, però sta di fatto che c'è un giudizio ben preciso sull'azione dirigenziale esercitata in tal modo. Come si permette, questo dirigente, di dire che il consigliere comunale, pur avendo utilizzato il condizionale, è in una situazione di pregiudizio, quasi fosse sancibile in termini di legge, perché costui si sente offeso? Ma come si permette?! Come si permette?! Sono d'accordo che sarà il tribunale a dire come stanno le cose, però io mi sento offeso e prego il Sindaco di trasmettere che questa è tracotanza, questo è padreternismo, questo è un modo di condurre la cosa pubblica prevaricando gli interessi dei dipendenti, che

comunque vanno tutelati e chi dirige deve essere in grado di costituire e di praticare la qualità nell'esercizio delle sue funzioni. Questa non solo non è qualità, perché il comportamento che ha portato alla causa di mobbing sicuramente non può fare riferimento a un comportamento qualitativo da parte di un dirigente. Questo ricatti, se vuole, il Sindaco, ricatti, se vuole, gli assessori, ma non venga a ricattare me. Glielo dica. E' una vergogna che uno si permetta di rispondere ad un interrogante su una questione di gravità assoluta in termini accusatori! Chiedetevi voi, piuttosto, come Amministrazione comunale, come fa un dirigente a comportarsi in questo modo. Il tribunale, poi, dirà.

Tra l'altro — voglio dire anche questo: che si difenda, il dirigente — l'accusa rivolta alla dipendente comunale di avere falsificato un documento del 1990, risultato non falsificato, era stata fatta per preparare la causa del mobbing che sarebbe avvenuta il 5 dicembre e pensando di vincerla, perché magari la dipendente non avrebbe trovato chi aveva firmato il documento, perché fuori da Urbino e addirittura fuori dall'Italia. La sospensiva richiesta ora si rivolge a danno, credo io.

Chiedo scusa a tutti perché mi sono risentito, però credetemi, da parte mia essere intervenuto a difesa di una persona che è madre di un consigliere comunale di Rifondazione comunista, verso la quale non avrei dovuto avere alcuna simpatia e avrei dovuto, forse non curarmene, perché "di loro non ti curare", invece no, io l'ho fatto per dovere civico e in questo senso credo che il Consiglio comunale possa apprezzare e, anzi, chiedo che si provveda disciplinarmente nei riguardi di questa persona che si è comportata, per iscritto, in maniera irriverente di fronte a una persona che, fino a prova contraria, ha dato sempre dimostrazione di rispetto delle istituzioni.

*(Entra il consigliere Pianosi:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Mentre leggevo questo documento ho anche pensato

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

che ci potesse essere una reazione di questo tipo e in questo la comprendo. C'è però anche un problema che vorrei evidenziare. Qui siamo di fronte, ormai, all'esame del giudice, quindi è anche ovvio che a questo punto diventa difficile per tutti noi aggiungere o togliere qualcosa, quindi ci sarà, alla fine, un giudizio e appartiene, comunque, a questa vicenda.

Sicuramente, rispetto alla problematica sollevata dal prof. Calzini, va dato atto che non è di parte. Anche nella sua ultima dichiarazione ha fatto riferimento alle persone e di questo va dato atto: non si è guardata la parte di appartenenza, e nemmeno noi vogliamo questo.

Non so se si poteva evitare. Parliamo di cose del 1990, lei capisce che le questioni sovengono da lontano ed evidentemente noi ci troviamo alla fine di un percorso che forse poteva anche essere più breve.

Comunque mi farò carico di rappresentare questa discussione al dirigente, però vorrei anche dire che siamo ormai di fronte al giudice, quindi al tribunale la decisione.

PRESIDENTE. Passiamo alla seconda interrogazione, presentata dal consigliere Calzini, in merito all'associazione naturalistica "Il Carpino".

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho letto il documento e ho fatto l'interrogazione, perché nel momento in cui Tizio — in questo caso l'associazione "Il Carpino" — presenta un preventivo di spesa, contestualmente dichiara che svolge le attività anche per le scuole di Fossombrone, di Fermignano. Cosa c'entra? Siccome il Comune di Urbino interviene per l'81% della spesa e siccome confluiscono in questo progetto istituzioni come Agenda 21, come il Megas, oppure associazioni che già hanno contributi dal Comune, presentando un progetto di 19.000 euro e dando il Comune 15.500 euro, considerando le collaborazioni in giro di enti le cui prestazioni sono dovute e di enti che ricevono già contribuzioni per le stesse attività, mi sembra che il Comune abbia ripianato pari pari, se non di più, il preventivo di spesa. Questo appare. Se poi costoro hanno anche l'ingenuità o la

dabbenaggine — non voglio chiamarla diversamente — di vantarsi di svolgere questa loro attività anche per Fossombrone, Montecchio, Pian del Bruscolo, Urbania, Fermignano, cosa c'entra il Comune di Urbino? Chiedono un contributo e poi dicono che con il contributo del Comune di Urbino vanno nientemeno che a Urbania, Fermignano, Pian del Bruscolo, Montecchio, Fossombrone, Borgo Massano. Non solo ma quando l'Associazione Micologica Urbinate è andata a chiedere di fare lei delle azioni sui funghi — associazione che adesso curo di rimettere in piedi personalmente — le vanno a dire "tu non sei iscritto da noi o da altre parti". Ma come sarebbe a dire? Allora chiamano il micologo di Piobbico. Accipicchia! E' una interrogazione "leggera"...

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Santini.

ANTONIO SANTINI. L'interrogazione non è "leggera" perché coinvolge tutta una serie di problemi che vorrei poter spiegare, soprattutto riguardo al ruolo di un centro di esperienza. Appena insediati, nel 2004 ci fu un cambiamento della legge regionale che istituì un riordino a livello di centri di educazione ambientale, fissando i labter, che sono dei centri che prendono maggiori risorse e che le distribuiscono ai centri di esperienza per ogni provincia. In questa provincia abbiamo il labter della provincia di Pesaro, poi abbiamo il labter del Furlo e il labter del Sasso Simone e Simoncello. Invece, sui centri di esperienza abbiamo Fano, Urbino, il Catria, Carpegna e il Nerone. E' evidente che il ruolo di un centro di esperienza è sovraterritoriale. Questo fatto è avvalorato anche dalla convenzione che il Comune di Urbino ha stipulato con la Comunità montana e il Comune di Urbania, più il Comune di Borgo Pace, che riguarda l'individuazione dell'area in cui svolgere un centro di esperienza. Questo cosa vuol dire in termini di finanziamenti? Che riguardo ai contributi Infea della Regione Marche, che distribuiscono le risorse, il Comune di Urbino prende una quota che va a coprire oggettivamente, in percentuale, il 50% di quell'81% che diceva lei, che coprono il 50%

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

dei 15.500 euro che sono stati investiti in parte dal progetto Infea, in parte coperti con il Docup Obiettivo 2.

Quindi dal punto di vista della ripartizione territoriale ci sta tutto il discorso di avere un ruolo sovraterritoriale, però vorrei aggiungere che al Centro di educazione ambientale arrivano moltissime richieste di insegnanti di Urbino che magari si trovano a lavorare in scuole fuori da Urbino e questi sono interessati a svolgere attività che riguardano soprattutto il laboratorio all'interno del Centro di educazione ambientale, facendo attività di affiancamento alle attività scolastiche. Essenzialmente queste attività sono concordate e non sovrapposte a quelle delle scuole, vale a dire si fa un sondaggio prima, una specie di referendum all'interno delle scuole, si chiede agli insegnanti di che cosa hanno bisogno, oppure sono gli insegnanti stessi che lo dicono, e si procede di conseguenza. Il fatto che sia stata esclusa l'associazione micologica mi sembra che sia una cosa recente, perché negli anni passati il Centro educazione ambientale ha lavorato sempre con "Il Carpino" che aveva lavorato con l'Associazione micologica per diversi corsi. Non so quali sono state le decisioni che hanno portato a rinunciare a questo genere di attività, mi informerò meglio.

Lei chiede poi quali sono le voci di bilancio relative al Centro educazione ambientale. Questo lo trova sul bilancio comunale, al centro di costo 290 con tutti i sottotitoli e le azioni relative, quindi piano del calore, energia elettrica, montacarichi, poi ci sono voci che riguardano le spese di gestione per le attrezzature.

Per quello che chiede lei credo che le risposte ci siano tutte. Lei chiede anche se riteniamo necessario avere i bilanci. Il bilancio de "Il Carpino" è pubblico, anzi inviterei, anche per sapere di che cosa si parla, i consiglieri dell'opposizione a visitare il Centro di educazione ambientale e vedere quali attività sono svolte. Comunque non c'è alcuna difficoltà ad accedere al bilancio ogni qualvolta lo vogliate. So per esperienza che vanno a gestire questi fondi Infea, questi fondi Docup e che non ci sono altre entrate che possano essere configurate come utili dell'associazione in qualsiasi modo. Quindi un bilancio limpido, senza alcuna possibilità di variazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini per dichiararsi soddisfatto o meno.

AUGUSTO CALZINI. Non sono assolutamente soddisfatto. Avevo detto che era una interrogazione "leggera", adesso l'assessore l'ha resa grave, e spiego perché. Nel rivendicare che il Comune di Urbino dà l'81% del contributo richiesto, si documenta questo discorso con il fatto che nell'area interessata il Comune di Urbino ha quote del 50%, cioè ha una partecipazione di area pari al 50%. E' questo che ha detto lei... (*Interruzione, non registrata, dell'assessore Santini*). Assessore, non mi dice niente di nuovo. Se lei mi dice che ha un ruolo sovraterritoriale, con quale diritto il Comune di Urbino si sostituisce al pagamento di eventuali contributi da parte di altri Comuni facenti parte dell'area? Se il centro di esperienza del Comune di Urbino è il più vasto, tutte le convenzioni, tutti gli accordi prescrivono che ogni Comune dia un suo contributo pari alle sue quote. Dalla sua risposta risulta che si tratta di un impegno sovraterritoriale, al quale, però, solo un Comune dà i soldi. (*Interruzione*). Le pratiche amministrative non si fanno così. Lei non mi può rispondere che "siccome prendono tot di più...". Dovrà anche quantificare. Lei non può rispondere, a un'interrogazione in cui dico che gli altri Comuni hanno dei servizi che non pagano... (*fine nastro*)

...perché voglio verificare dove e come impiegano questi contributi. Anzi, non sono io a doverlo chiedere, è lei che, nel momento in cui concede 15.500 euro su 19.000, deve sentire il dovere di avere la certificazione di spesa e di andare ad esaminare i bilanci, perché io nell'interrogazione le ho scritto che secondo me voi siete andati, con questa contribuzione, oltre i limiti.

E' poi chiaro che chi comanda siete voi, però mi consenta di dire che se io ricevo una risposta incongruente o insoddisfacente, devo dichiararmi insoddisfatto e la motivazione gliel'ho espressa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Santini.

ANTONIO SANTINI. Innanzitutto non vie-

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

ne concesso un contributo sulla base di una promessa di lavoro, vengono concessi dei contributi sulla base di una rendicontazione e delle fatture quietanzate, portate dall'associazione. (*Interruzione*). Questo non è sufficiente? Io il contributo l'ho dato sull'attività svolta, il progetto l'ho realizzato per vedere se aveva le finalità che sono perseguite dall'Amministrazione comunale nel momento in cui è stato istituito il Centro di educazione ambientale. Una volta soddisfatte le finalità, a rendicontazione effettuata con fatture coperte e quietanzate, si procede alla liquidazione.

PRESIDENTE. La terza interrogazione è sempre presentata dal consigliere Calzini. Risponde l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. L'interrogazione sostiene che questo tipo di indagine già la fanno le associazioni. La sollecitazione a portare avanti questa ricerca, in realtà ci è venuta proprio da una delle associazioni che aveva l'occasione, tramite una stagista della Provincia, di fare una parte del lavoro. Dato che sapeva che anche noi avevamo intenzione di portare avanti la stessa cosa, ci ha chiesto di fare il lavoro insieme. Tra l'altro, con una delibera di Giunta del 20 febbraio 2006 noi abbiamo deciso di aderire volentieri e fare insieme questo lavoro, appunto perché, avendo l'associazione lo stesso scopo, lo stesso obiettivo, ci siamo trovati facilitati, anche con una minore spesa, a poter fare questa ricerca. Tra l'altro in parte io ho già una bozza che quando sarà finita molto volentieri presenterò a questo Consiglio comunale e devo dire che ci sono risultati molto importanti e interessanti.

Per quanto riguarda la collaborazione con il Cesit, non rientra nell'ipotesi dell'art. 4 del Dpr 633 del 1972, in quanto non si tratta di una prestazione di servizio ma di una collaborazione con l'università, quindi con il Cesit, attivata attraverso una convenzione fra enti. Sarà poi cura del Cesit garantire l'opera di personale idoneo allo svolgimento del lavoro secondo il proprio regolamento interno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi dichiaro insoddisfatto. Vede, assessore, quando si parla di ricerca io credo che la ricerca debba avere contenuti più elevati. Se poi è un'associazione a chiedere al Comune di dare un incarico all'università, le pare questo un motivo sufficiente perché il Comune si attivi per fare una convenzione con l'università, perché lo chiede un'associazione alla quale lei potrebbe benissimo dire "ma tu cosa stai a fare?". Cosa stanno a fare le associazioni, se non sono in grado di capire come sta andando il commercio e di prevedere, in qualche modo, ammesso che ci riescano, come vanno le cose? La ragione fondamentale è questa: non va data una consulenza su delle cose che vengono regolate dal mercato, perché voi sapete benissimo che quando vi chiedono di aprire un negozio, con la liberalizzazione, voi autorizzate. Quindi non è l'università che studia per cambiare le leggi del mercato. Comunque non voglio polemizzare. Questa è l'osservazione che volevo fare, che ha secondo me un fondamento scientifico.

DONATO DEMELI. Le chiedo di essere così paziente da giudicare il livello della ricerca alla fine, quando la presenteremo.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 del consigliere Calzini in merito alla fuoriuscita di liquidi irregolari.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. In merito a questa interrogazione, comunico la decisione di darle la risposta nella prossima seduta per una semplice ragione: perché si è intervenuti già in precedenza senza arrivare al risultato positivo. Pertanto l'ufficio si è impegnato a una ricerca appropriata unitamente al Megas.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 5 presentata sempre dal prof. Calzini in merito al restauro del monumento a Raffaello.

Ha la parola il prof. Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi rendo conto che questa è una questione particolarmente delicata, però a me non andava, come cittadino di Urbino, di sottacere un fatto avvenuto e che ha

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

suscitato la mia curiosità nel momento in cui è uscito su *Il resto del Carlino* del 30 novembre 2006 un articolo intitolato “Monumento a Raffaello: è quasi completato il restauro”. Se fossimo in tribunale direi: elemento di prova n. 1, cioè *Il Resto del Carlino* pubblica una foto del busto di Raffaello, colorata in rosso che poi il giornalino comunale vede la stessa foto più nera. Lei, assessore ai lavori pubblici, precisa che “L’Istituto centrale per il restauro ha seguito passo-passo, con la presenza periodica in loco dei propri tecnici tutto il percorso del restauro”. E’ una dichiarazione che direbbe “tutto è cominciato bene, tutto è finito bene”. A me risulterebbe, piuttosto — usiamo il condizionale — che, con ogni probabilità, qualche cosa è successo nella prima fase del restauro, tanto è vero che la responsabile della soprintendenza parla di “restauro problematico”. Io ho fatto questa interrogazione e ho rivolto una domanda all’Istituto centrale per il restauro, non so se mi risponderà, non ho approfittato di occasioni di conoscenze personali, avrei potuto saperlo per vie dirette, ho fatto una domanda regolare per sapere se veramente l’Istituto centrale per il restauro ha assistito ai lavori dall’inizio alla fine. Credo che l’Istituto centrale per il restauro avrà tanta stima di sé da dire che quello che è successo era stato previsto fin dall’inizio — pulire tutto il monumento e poi rifare la patina superficiale — ma non credo, perché mi sono portato libri di restauro in cui lo stesso Leonardo da Vinci sconsiglia di fare questa operazione.

Dunque se il reattivo di cui si parla è quello che è stato effettivamente utilizzato, posso anche dire, citando *La chimica del restauro*, che “quei reattivi di natura acida, occasionalmente usati con precauzione e per scopi particolari nel restauro sono l’acido acetico, l’acido salico, l’acido etilendiammino, tetracetico e DTA. Quest’ultimo, per la sua proprietà complessante, solubilizzante in soluzione acquosa...” ecc. Questi sono consigliati per tempi brevissimi, perché dando questi reattivi la patina viene via come l’acqua, tranquillamente. Vi sono tutti i documenti scientifici che possono comprovare quello che dico. Io non so neanche se l’Istituto centrale per il restauro mi risponderà, dico solo che quando si

va sul giornale a far vedere un Raffaello rosso, anche un cretino sa che è stata tolta tutta la patina e si toglie la patina quando il monumento è fradicio, quando l’inquinamento è stato tale che ha prodotto danni gravissimi. Non è così, dobbiamo dichiarare che Urbino è come Piazza Venezia dove l’inquinamento è fortissimo? Non è così. Se vogliamo dire che si è trattato di un piccolo errore, di un grande errore diciamolo pure, a me sta tutto bene, però tenete presente una cosa, anche come amministratori: quando voi scrivete che tutto va bene, che l’Istituto centrale per il restauro era presente fin dall’inizio, siatene certi.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Le dico subito che la risposta sarà accomodante ma nello stesso tempo chiara, perché partiamo da delle basi molto precise. C’è stato un progetto di restauro del monumento a Raffaello e di riqualificazione dell’area circostante. Le linee generali del progetto le dà il Consiglio, poi viene elaborato dall’ufficio tecnico in collaborazione con la soprintendenza e successivamente approvato. Quindi fin dall’inizio ci sono state la massima attenzione e cautela nell’intervenire su quel monumento e in quel luogo—. Devo dire che al momento dell’appalto, tanti erano il rispetto, la preoccupazione l’attenzione per quei luoghi, che si è proceduto sdoppiando l’intervento: una parte, quella del restauro, del monumento e dei busti, affidandola a una ditta che ha vinto il regolare appalto, prescelta all’interno di un elenco accreditato presso la soprintendenza e fornito da loro stessi. Quindi siamo stati molto attenti. Per quanto riguarda invece i lavori di carattere edile — ripristino dei viali, impianto di illuminazione, sistemazione delle colonnine di marmo — sono stati assegnati a una ditta che lavora sempre nel campo del restauro.

Può apparire, dall’articolo del giornale, che dall’idea di intervenire in quel luogo fossero presenti gli esperti dell’Istituto centrale per il restauro. Non era una valutazione del Comune, anche se noi eravamo comunque attenti a questo, ma c’è una istituzione a questo delegata

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

e incaricata, che è la soprintendenza la quale ha seguito fin dall'inizio il restauro.

Io le confesso che i consiglieri comunali li ascolto e mi fa grande piacere quando mi riferiscono di determinate criticità. Lei, prof. Calzini, aveva lanciato l'allarme: guardate bene cosa sta avvenendo al monumento a Raffaello. Ma immediatamente ci siamo attivati richiamando ancora una volta l'attenzione della soprintendenza circa il restauro del monumento. La soprintendenza da sempre ha assistito e vigilato sul restauro, a un certo punto ha fatto intervenire gli esperti dell'Istituto centrale per il restauro. Sono venuti a Urbino più volte e hanno verificato lo stato dei lavori e le modalità di intervento. Comunque il prof. Calzini ha giustamente il diritto-dovere di avere tutte le informazioni in merito a quel lavoro. Intanto questa sera io gli posso fornire la relazione sui campioni di metallo provenienti dal monumento di Raffaello e quindi dalle indagini fatte dall'università degli studi di Urbino, ma c'è anche di più. C'è l'impegno per accedere nella sede opportuna, presso la soprintendenza, oppure possiamo invitare presso il Comune sia i funzionari della soprintendenza sia il responsabile del restauro, che ci può fornire tutti gli elementi per togliere ogni dubbio. Poi, consigliere Calzini, può essere anche avvenuto un piccolo incidente, può esserci stato qualche errore di valutazione. Noi ci siamo affidati agli esperti e per quanto riguarda la risposta da parte dell'Istituto centrale per il restauro sono veramente ottimista e credo che sia per loro un dovere e un obbligo rispondere, ma oltre queste notizie che le ho fornito, il committente, quindi il Comune scriverà all'Istituto centrale per il restauro perché proceda a fornire al consigliere Calzini la documentazione richiesta.

Se possiamo essere ancora utili per ulteriori interventi, do la mia piena disponibilità e intanto le faccio consegnare, consigliere Calzini, la relazione sui campioni prelevati al monumento, per rendersi conto anche dello stato in cui si trovava il monumento.

Lei ha parlato anche di delicatezza nel parlare di questo intervento e sono convinto che alludeva anche alla bontà di chi ha sostenuto la spesa per intervenire in quel luogo in modo sostanzioso e mi riferisco alla Fondazione Cas-

sa di risparmio, alla quale va sicuramente la gratitudine. Anche questa sarà una esperienza che ci insegnerà ad essere ulteriormente prudenti quando si devono affrontare situazioni delicate del centro storico, in particolare dei monumenti.

E' nostra intenzione, come abbiamo anticipato in precedenza, intervenire per il rifacimento della piazza Duca Federico e anche lì staremo attenti e ci rivolgeremo a persone che possano dare un contributo di conoscenza storica della piazza e della tipologia di intervento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini per dichiararsi soddisfatto o meno.

AUGUSTO CALZINI. Ringrazio perché mi vengono fornite le analisi chimiche dei campioni, però per me questo non è sufficiente, e dico perché. In questi casi occorre fare una scansione non prelevando un pezzettino qua e là ma andando a vedere l'insieme della superficie. Le tecniche che si utilizzano sono: primo, il microscopio elettronico a trasmissione, detto TEM; secondo, il microscopio elettronico a scansione. Se lei guarda queste due tecniche si rende conto che sono esaustive circa lo spessore della patina preesistente e la qualità della stessa. Quindi l'analisi a campione a me non dice niente, anzi dice che quando si fa un restauro bisognerebbe procedere in maniera del tutto diversa.

Prendo atto che la sua risposta in qualche modo dovrebbe soddisfarmi, perché non si dice che non è successo niente dall'inizio del restauro e non si dice neanche che il Comune assume delle responsabilità, perché sono della soprintendenza. Però vorrei dirle, assessore, che quando accadono fenomeni come questi di una pulitura di patina che ormai sanno tutti non va fatta in via preliminare, chi glielo fa fare a lei e al Comune di dichiarare che i lavori sono stati fatti a regola d'arte? Nessuno. Lei l'ha dichiarato, ha detto che sono stati assistiti dall'inizio alla fine dall'Istituto centrale per il restauro. Questo fa arrabbiare. Non perché l'ha detto lei, perché anche il Sindaco si è dichiarato entusiasta, ma il fatto che si pensa che la gente è cretina, invece non è così, perché montagne di libri attestano che la patina non va tolta, va

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

pulita. Però se uno sbaglia la toglie e dopo deve dare la patina artificiale. Non c'è niente di male se uno sbaglia e ripara, ma quanto dura la patina artificiale? Può durare, ma possono anche manifestarsi degli errori letali. Di fronte a questa evenienza che io voglio scongiurare, ho voluto semplicemente dire che queste cose bisogna trattarle con molto tatto, che non sono scontate, possono essere prefabbricate comunque una voglia, però a questo punto io ho le mie certezze: vedremo cosa succederà. Io ho testimonianze dirette che il Cnr è intervenuto successivamente, quando c'era qualcosa da sistemare e non dall'inizio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi sembra che il prof. Calzini abbia fatto la sintesi precisa della situazione. Prof. Calzini, per avere una maggiore informazione, ci vogliamo incontrare noi committente, cioè l'Amministrazione comunale, con la soprintendenza, con chi ha fatto il restauro? No? Va bene. La ringrazio per le considerazioni fatte.

PRESIDENTE. Questa mattina mi sono pervenute due comunicazioni, una da parte del consigliere Calzini e una da parte del consigliere Ciampi. Per quanto riguarda quella del consigliere Calzini il Sindaco comunicherà l'oggetto della comunicazione, mentre per quella della signora Ciampi dirà qualcosa, perché è una interrogazione da portare al prossimo Consiglio comunale.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Sapete tutti che c'è stato il referendum per il passaggio di alcuni comuni del Montefeltro alla regione Emilia Romagna, è prevalso il sì. Da questo punto di vista, nel momento in cui si è arrivati al referendum era chiaro che il dubbio era solo legato alla possibilità o meno di raggiungere il quorum, non tanto se poteva prevalere il sì rispetto al no. Debbo dare atto al prof. Calzini e al Consiglio comunale di Urbino che da tempi non sospetti, prima di altri di questa vicenda bene o male abbiamo discusso. Ho avuto modo

di incontrare il prof. Borghesi e Vicini, che erano del comitato per il sì, ho avuto modo di parlare con loro per e posso dire che — anche per avere lavorato otto anni all'ospedale di Novafeltria — se la storia lontana incontrava radici profonde nella nostra cultura e nella nostra tradizione, quella recente purtroppo ci aveva in parte separati, divisi. Per chi conosceva quelle realtà, il fatto di essere arrivati alla prova referendaria non poteva portare che a questo esito. Il dubbio riguardava solo il quorum.

Secondo me la storia non è finita qui, nel senso che questo meccanismo è arrivato troppo in là, però penso che in questo momento, al di là dell'euforia che ci sarà da una parte o dello sconcerto che ci sarà dall'altra, ci dovrà essere anche un po' di discussione in merito ai rapporti tra le due Regioni, perché poi si dovrà passare attraverso una valutazione a livello regionale ma anche del Parlamento nazionale. Penso che un meccanismo di questo tipo, se lasciato a se stesso può creare situazioni difficilissime e pericolose all'interno non soltanto delle Marche ma di tutte le regioni italiane. Sono quindi profondamente convinto che circa l'esito referendario, pure importante, non sia ancora spesa l'ultima parola, nel senso che ci sarà modo per dialogare, per ragionare, anche perché c'è chi dice che nelle regioni di confine molto probabilmente si potrebbe instaurare anche un meccanismo rispetto ai servizi, alla possibilità di gestire alcune situazioni anche in maniera diversa da quella attuale. Però il territorio che fa capo al Montefeltro in questo momento resta e rimane lì, i confini non ci sono più tra l'Italia e l'Europa e penso che non saranno questi a non far mettere insieme risorse importanti. Penso al nostro sistema turistico locale che già lavora insieme a San Leo, con la Valmarecchia. Penso che queste questioni rimarranno tutte lì, indipendentemente da tanti fatti e penso che sia questo il vero sistema per tenere insieme delle situazioni.

Però è chiaro che questo, oggi, è un elemento dirompente per la nostra storia, per la nostra cultura, per la nostra tradizione.

C'è una cosa che non ho compreso molto bene: il fatto che le amministrazioni locali, i sindaci e tutti in questa partita non abbiano avuto il coraggio, la forza di prendere una

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

posizione. (*Interruzione del consigliere Ciampi*). Signora, non so se lei conosce il comitato del sì: c'è di tutto anche lì, come da tutte le parti. Io li conosco personalmente, perché ci ho lavorato otto anni. Io ho fatto la mia considerazione. Penso che nel momento in cui si è arrivati a questo, l'esito referendario era scontato. La verità è che l'unico dubbio era il quorum, perché non bastava il 50,1% di chi andava a votare ma ci voleva il 50,1% degli aventi diritto. In realtà si doveva raggiungere una percentuale superiore al 60%. Il dubbio era questo, perché chi conosce quei luoghi e quelle situazioni sapeva che arrivati a questo la conclusione non sarebbe stata differente. C'è anche una legge strana a tutt'oggi, in questo paese, perché è chiaro che nel momento in cui tu chiami a decidere soltanto le popolazioni che ti chiedono di fare il referendum, è normale che quando arrivi lì è già fatto. Penso che non sia nemmeno giusto questo. Non è detto che debbano decidere soltanto quelli che chiedono di esprimersi su quella situazione.

Al di là di tutto questo, è troppo facile comprendere che con la nascita della provincia di Rimini si sarebbe rafforzato molto questa tendenza delle parti limitrofe ad ancora di più sentire questa comunanza rispetto a luoghi dove tutti i giorni uno vive, tutti i giorni lavora e tutti i giorni crea anche la propria economia, perché Rimini arriva a Villa Verucchio, arriva a metà strada da Novafeltria.

Cosa dobbiamo fare? In questo senso sento di raccogliere la questione che poneva il consigliere Calzini: riaffermare l'unitarietà in termini di valori, di condivisione di risorse turistiche e ambientali di questo territorio. Penso che riaffermare questa unitarietà, almeno in termini di risorse di un territorio, sia un fatto positivo e Urbino, pur essendo ai margini del Montefeltro, penso che a tutt'oggi possa rivendicare in qualche modo la rappresentanza di questo territorio. Peraltro, nel sistema turistico locale questo l'abbiamo già creato.

Se il sistema migliore è mettere un cartello e dire questo o intraprendere tutte quelle iniziative che tendano a rafforzare questo legame e questo rapporto, penso che vada fatto, convinto del fatto che anche in questo momento, secondo me, molto probabilmente alcune

riflessioni importanti stanno avvenendo, sia dalla parte dell'Emilia Romagna che delle Marche, anche se in ritardo, perché... (*fine nastro*)

...Penso che chi dovrà decidere alla fine dovrà tenerne conto, perché in un momento in cui parliamo di Europa unita, di sistemi globali e quant'altro, rischiamo di erigere confini che non ci sono più tra le nazioni e di crearne relativi e fittizi in luoghi dove non ci sono. Questa è la mia convinzione. Però dovremmo lavorare per estendere e legare ancora questi rapporti. Su questo mi trovo d'accordo con il senso di ciò che diceva il consigliere Calzini.

Circa l'altra questione, abbiamo saputo questa mattina che ieri sera tardi il ministro Mussi ha firmato il decreto di statalizzazione dell'università di Urbino, perché come sapete ha utilizzato una legge che lo permette. Sappiamo ben poco, ancora, cosa comprende questo decreto. Io so, per informazioni indirette che ho avuto per avere parlato con alcuni parlamentari — in questo momento mi sta chiamando anche Giovanelli che potrebbe avere altre informazioni, però Vannucci e anche persone vicine al ministro — so che il percorso che il ministro intraprende è: decreto, poi tavolo di concertazione o quanto meno accordo di programma università-Ministero, per avviare questo percorso che comprenderà risorse e, come per tutte le università statali, meccanismi di rientro dai debiti e anche di organizzazione dell'università così come penso è preteso e richiesto da altre università statali. In ordine di tempo penso che la cosa non verrà definita domani mattina ma ci vorranno forse dei mesi e sarà un percorso di un certo tipo che a tutt'oggi io non conosco, perché non ho in mano il decreto se non queste telefonate, queste informazioni. Al prossimo Consiglio o quando avremo informazioni adeguate non mancheremo di far sapere al Consiglio comunale cosa contiene questo decreto e quale sarà il percorso. Sembra però oggi che il decreto immette la nostra università in un meccanismo all'interno delle università statali, però va fatta una concertazione tra università e Ministero.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

SEDUTA N. 34 DEL 22 DICEMBRE 2006

LUCIA CIAMPI. E' chiaro che io non condivido il decreto, ma non lo contesto, perché il Governo di centro-destra non ha statizzato e c'è un Governo di centro-sinistra che, secondo i numeri della democrazia, lo può fare, quindi non contesto questo, però non ritengo assolutamente appropriato che la città non conosca il contenuto del decreto. Io non credo che basti dire "si statizza", c'è un contenuto nel decreto. Ad esempio, il primo "si dice" è che l'università deve fare un piano di rientro; se entro quattro anni non lo farà, verrà conglobata dalle università marchigiane. Questo cosa significa? Che andiamo incontro alla regionalizzazione, ossia al ridimensionamento certo dell'università. Però quello che io non condivido — ripeto, non il decreto che segue la legge della democrazia — è che un numero di persone non legittimate dalla democrazia — mi riferisco ai professori universitari — assumano delle decisioni per il presente e per il futuro della città senza che la città sappia niente. Sappiamo della volontà ma non sappiamo i contenuti. Non si può accettare il contenuto di un decreto senza sapere quali sono i vincoli. E' chiaro che forse non avremmo potuto fare niente, però avreste anche potuto avanzare delle proposte. Se nei quattro anni non si riesce a fare il piano di rientro, ci sta bene essere inglobati nell'università di Ancona che già si è preparata dandosi un nome appropriato? Questo piano di rientro significherà l'azzeramento di tutte le proprietà? Quindi l'università non solo verrà statizzata ma perderà anche le sue proprietà. Attualmente l'università di Urbino prende 40 milioni di euro... (*Interruzione*). Sindaco, negli ultimi due anni ha preso questo. C'erano consiglieri dell'attuale maggioranza quando il direttore generale ha detto questo. Comunque l'università ha chiesto qualche garanzia su quanto avrà?

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Io non ho informazioni oltre quello che le ho detto. Lei

dice che il decreto dirà delle cose che io non conosco, quindi non posso dire né sì né no. Lei, prima ha parlato di legge dei numeri. Io prima non l'ho detto, ma adesso lo devo dire: il decreto avviene sulla base del "decreto Moratti" del 2004, altrimenti non si sarebbe potuto fare. Ci sarebbe stato il passaggio parlamentare. Non c'è un altro sistema. Il passaggio parlamentare è dentro il "decreto Moratti" del 2004 che dice: nel triennio 2004-2006 una università non statale può diventare statale. "Carta canta e villan dorme". Su questo non c'è dubbio. (*Interruzione*). Signora, lei sa benissimo che non si può fare un decreto, altrimenti. (*Interruzione*). Signora, lo rilegga. Nessuno di noi ha il decreto nelle mani, quindi questa sera nessuno può dire cosa accadrà. Ha ragione quando dice che il percorso non è finito oggi e che molto probabilmente ci sarà un percorso durante il quale l'università e il Ministero dovranno concertare. Molto probabilmente, nel momento in cui si tratterà di ragionare come dovrà avvenire questo percorso, può darsi che ci sia anche lo spazio per ragionare ancora su molte cose, questo non lo so. Però tutto avviene sulla base di una previsione che nei tre anni si poteva statalizzare una università.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. La risposta io l'ho avuta e da una parte, purtroppo, è che il decreto è unilaterale. Loro hanno decretato la statalizzazione, ma questa non è stata concertata all'inizio, quindi, purtroppo, è un fatto unilaterale. Speriamo che non sia una cosa punitiva.

PRESIDENTE. Rivolgo a tutti i migliori auguri di buon Natale e buon anno.

La seduta termina alle 19,28